

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GISELLA BOTTOLI *

Due schiaffi per la scuola pubblica

La signora Manuela Marrone in Bossi ha ottenuto per la sua "scuola padana" 800 mila euro dal ministero dell'Economia. Negli stessi giorni il sindaco di Adro appone nel nuovo polo scolastico, perfino sui banchi, il simbolo della Lega. Due potenti sberle, per le scuole statali d'Italia. (* e altri 21 soci del Circolo Libertà e Giustizia di Brescia)

RISPOSTA ■ Roma ladrona" dicevano un tempo ma lo dicevano per invidia, come notate voi nella vostra lettera, e i fatti dimostrano (*il Messaggero* di ieri, in prima pagina) che hanno imparato bene. Lui per primo, l'uomo che comunica facendo il segno del dito, che ha sistemato il figlio (la trota che con occhi di trota appare ogni giorno accanto a lui nei Tg) facendolo nominare "Consigliere Regionale" e ora la moglie: facendole regalare dal suo amico Tremonti, quello che risparmia sulla sicurezza e sulla pelle dei lavoratori, i soldi che ha tolto (rubato) alla scuola pubblica. Con la complicità della Gelmini (occhi di trota anche lei e sorriso ebete stampato sul viso) che ufficialmente "nulla sa" di questo regalo alla moglie del suo collega e che folklore definisce, ammettendo che in fondo "come donna" le piace, quello che succede ad Adro dove una scuola pubblica (che da lei dipende) è stata trasformata, dal sindaco leghista, in una scuola speciale per balilla verdi. Con lo scopo dichiarato di farne uomini e donne così, forse: occhi di trota e sorriso ebete mentre battono le mani al Senatur. Quello che ci fa scuola a tutti con il suo dito alzato.

LUCA BUSSANDRI

Adro, alziamo la voce

Ma a che punto siamo arrivati in questo povero Paese dove si appicca il simbolo di un partito su una scuola statale? È di una gravità inaudita che nel paese di Adro si sia incollato il simbolo leghista su di una istituzione pubblica, laica e di tutti. Ma che senso delle istituzioni e della cosa pubblica ha questa gente? Ma non si vergognano? Questo vuol dire che se oggi lo fanno con la scuola, domani toccherà all'ospedale e dopodomani al tribunale e dopodomani an-

cora al municipio del Comune e via dicendo?

Perché l'opposizione non si fa sentire su un caso gravissimo come questo? Da elettore e tesserato pretenderei che dal segretario nazionale in giù, i dirigenti Pd si organizzino in sacchi a pelo e vadano ad Adro finché quel simbolo leghista non viene tolto dalla scuola. Si badi bene che il suddetto episodio non è solo circoscritto al paese in questione, ma ha valenza nazionale. Per troppo tempo abbiamo detto che ciò che faceva o diceva la Lega era folcloristico, che erano fatti così, che oltre un certo limite non sarebbero mai andati e invece sistematicamente so-

no andati oltre fino ad arrivare al punto di mettere in discussione le istituzioni pubbliche e i cardini della democrazia.

Auspico che il Partito democratico dia al più presto risalto a questo fatto e che si impegni sin da subito affinché venga riportata la normalità ad Adro, nel rispetto della Costituzione.

ADRIANA

Le parole di Primo Levi

Con gli eventi di questi giorni dove andiamo? Ho sentito Bersani domenica e a momenti mi sono ritrovata nelle sue parole, ma dopo l'abbandono di Rutelli e ora i distinguo di Veltroni mi chiedo: o non siamo abbastanza lucidi per capire la linea politica oppure si stanno "sciaccando in Arno" le utopie e gli ideali che contraddistinsero per anni il Pci. La nostra quotidianità peggiora giorno dopo giorno, pensiamo di aver toccato il fondo, ma il giorno dopo è ancora peggio. Riprendendo le parole di Primo Levi: «Se non ora, quando?».

LEONARDO CASTELLANO

Frattoni oltre ogni limite

Ci sono solo due parole che possono commentare l'intervista di Frattoni al Tg1 sulla sparatoria di una motovedetta libica contro un peschereccio italiano: vergogna e dimissioni! Altro che italieta, qui è in ballo la dignità.

PAR CONDICIO

Putin senza tagli

Domenica scorsa la rubrica di Lidia Ravera «Par Condicio» dedicata a Putin («Lo zar di ghiaccio») è stata tagliata nel finale per motivi di spazio. La ripor-

tiamo di seguito nella versione integrale.

«Vladimir Putin ha un aspetto da monello, nonostante si avvicini alla sessantina: zazzera maltagliata, snellezza da bambino ipercinetico e la timidezza corretta in arroganza tipica dei duri di borgata. Dal suo precedente posto di lavoro (il kgb) ha conservato una postura un tantino rigida, uno sguardo ottuso dalle censure, un sangue lento e freddo che gli è valso un nomignolo significativo: lo zar di ghiaccio. Benché comunista (nonostante una memoria trifolata dagli omissis) e figlio di comunista (Spiridon Putin, cuoco prima di Lenin e poi di Stalin) gode dell'amicizia di B. Si scambiano letti (sia il contenitore che i contenuti) e ospitalità (ma quante dacie ci vogliono per fare una Villa Certosa?). Tutte le volte che B. si reca a Mosca, per sputtanarci anche un po' all'est, i due si incontrano e si rispecchiano nei reciproci percorsi: dalla polvere degli esordi al fasto del potere. E ritorno?»

ERRATA

Il nome sbagliato

Per uno spiacevole inconveniente, nell'edizione di domenica 12 settembre nel pezzo «Festa a lutto: La vera tragedia? Ci siamo abituati a queste notizie», che riportava le reazioni dalla festa del Pd di Torino sui morti nella cisterna a Capua, non è stata stampata la pagina "ribattuta" con il nome corretto della ditta nel cui stabilimento è accaduto il tragico fatto, la multinazionale olandese Dsm Spa. Ce ne scusiamo con la Pierre Spa, erroneamente citata a inizio giornata, notizia poi corretta sulle agenzie (e questo è successo anche in tutti gli altri pezzi di questo quotidiano). Ce ne scusiamo ovviamente con i lettori.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

CILE.
PROSEGUONO
I LAVORI
PER SALVARE
I 33 MINATORI
SEPOLTI
A 300 METRI
SOTTOTERRA.

